

Approvato lunedì dalla giunta regionale

## Ecco il piano triennale sociosanitario

Uno strumento di programmazione - Una risposta «sociale» all'assistenza sanitaria

Le otto Regioni nelle quali la riforma sanitaria è di fatto decollata dal primo gennaio 1980 hanno emanato le leggi necessarie ed hanno costituito le Unità Sanitarie Locali. Ora la Regione Lazio si è dotata anche dello strumento più importante e cioè del piano di programmazione in cui sono chiaramente indicate le scelte per il prossimo triennio e le modalità per attuarle.

Si passa così, finalmente, da una fase di sviluppo disordinato ed estremamente costoso delle strutture sanitarie, ad una fase di razionalizzazione

### Nomine dei coordinatori alla Regione: grave attacco di Cisl e Uil

La cosa a qualcuno non va accresce, ma appunto, le nomine dei coordinatori (di settore e di ufficio) dell'amministrazione. L'ha fatto dopo un ampio dibattito e con un metodo assolutamente nuovo rispetto al passato: rigore, professionalità, nessuna lottizzazione politica. Con queste nomine gli uffici della Regione funzioneranno meglio, a tutto vantaggio dei cittadini. Ma evidentemente, la decisione della giunta ha colpito interessi corporativi e clientelari. Così sono cominate le «manovre», le strumentalizzazioni, gli attacchi strumentali. Hanno cominciato i democristiani, con un atteggiamento ambiguo e contraddittorio.

Adesso ad attaccare la giunta ci si sono messi anche due sindacati: la Cisl e la Uil aziendali hanno affisso, nei giorni scorsi, dentro gli uffici della Regione, un manifesto di protesta. Partono dalla vicenda della nomina per un «attacco vergognoso» alla amministrazione e allo stesso istituto regionale: così lo definiscono — in un volantino di risposta — i compagni della sezione PCI dei dipendenti regionali. «La Cisl e la Uil hanno sempre comunicato della sezione prendono di mira una Regione che, tra l'altro, ha approvato il suo bilancio prima del governo nazionale che ancora non riesce a far il suo. Prendono di mira un'esperienza di governo che ha fatto conoscere alle Regioni e alle associazioni le stazioni di democrazia e moralità, recuperando un'immagine che i vari "caselli Rimi" avevano offuscato gravemente». Da chi viene questo attacco? «Da due organizzazioni — continua il volantino del PCI — che hanno costantemente boicottato ogni tentativo di mettere ordine nella struttura amministrativa e che hanno difeso ogni interesse corporativo. Da due organizzazioni che, per lungo tempo, sono state dirette da persone colte con le mani nel sacco mentre intascavano tangenti».

e di individuazione programmatica degli obiettivi prioritari. Un processo ed un metodo che sono mancati perfino nella conduzione generale del Paese, quale essa è stata portata avanti dai governi che fino ad oggi si sono succeduti. Una prima scelta fondamentale della Regione Lazio è stata quella di formulare un piano non solo «sanitario», ma anche «sociale», nella chiara coscienza di dover dare una risposta adeguata anche a numerosi bisogni di assistenza che indubbiamente, per mancanza di servizi adeguati, hanno finora trovato risposte di natura sanitaria.

La seconda scelta è stata quella di privilegiare tre settori tradizionalmente trascurati e cioè la lotta contro la mortalità infantile e gli *handicaps*, contro tutte le forme di emarginazione legate all'età, alla invalidità, ai disturbi psichici e alla dipendenza dalle droghe, e infine contro i rischi e i danni derivanti dagli ambienti di lavoro e dall'inquinamento che essi producono. Di qui la decisione di finalizzare importanti risorse economiche alla creazione di centri socio-sanitari, di gruppi di assistenza domiciliare, di servizi di salute mentale, di centri per handicappati gravi, di nuovi consultori familiari. Altre risorse sono destinate alle indagini sulla novità in fabbrica e alla definizione delle relative «mappe di rischio», al fine di programmazione la bonifica degli insediamenti produttivi.

La terza scelta riguarda la creazione di una efficiente rete di servizi sanitari territoriali (assistenza medica di base, poliambulatori specializzati) al fine di filtrare e ridurre la necessità dei ricoveri ospedalieri e di arrivare anche a governare la spirale dei costi, cui spesso non fa riconoscere la acquisizione di corrispondenti benefici. Il problema dell'emergenza medica viene risolto, nel piano, attraverso l'istituzione di un servizio a rete di pronto intervento con ambulanze attrezzate e collegate per radiotelefono, mentre vengono coordinati i servizi di emodialisi e trasfusioni.

In fine, il piano propone una serie politica di educazione sanitaria, di riqualificazione degli operatori sanitari e di trasformazione della stessa organizzazione del lavoro attraverso l'istituzione dei dipartimenti.

Di fronte a queste prospettive nessuno può nascondersi gli ostacoli da superare o sottovalue le resistenze che si vanno organizzando. Occorre avere ben presente la differenza che corre tra l'approssimazione di una legge, o la definizione di un piano programmatico, e la loro concreta attuazione. Se le prime vanno attribuite alla capacità delle forze di sinistra, e in primo luogo del Pci, di cogliere un momento politico favorevole per far approvare la riforma, la seconda deve contare quasi interamente sullo sviluppo di un forte movimento, che dia chiara intelligenza e didascalie a quella volontà di cambiare la qualità della vita che ha ispirato le forze operaie nella loro lunga battaglia per un profondo mutamento della società.

Franco Tripodi

A pochi chilometri da Roma, posto ancora incontaminato

## A Vico tutti d'accordo: la cava sul lago è meglio non farla

Sul Monte Venere la «Sirmei» vuole sbancare il terreno per una miniera di caolino - I Comuni della zona reagiscono con un ricorso al ministero e al Tar



Il piano c'è ed è già pronto: prevede semplicemente lo sbancamento di decine di ettari di terreno sul monte Venere (lago di Vico) per estrarre il caolino, un materiale indispensabile nella manifattura della ceramica. Il progetto è firmato da una ditta di Campagnano Romano, la Sirmei, che si appresta, dopo aver ottenuto le debite autorizzazioni dal ministero dell'Industria, a togliere dal cassetto e a metterlo in pratica. Ma dovrà fare i conti con la gente dei piccoli centri che si affacciano sul lago: la maggior parte non è affatto d'accordo e sul registro posto all'ingresso del palazzo comunale di Caprarola le firme contro il piano-speculazione stanno diventando più di mille. Domenica ci sarà una festa popolare a Oriololetta, nella valle di Vico, e tra qualche giorno la gente andrà coi pullman a manifestare sotto le finestre del ministero dell'Industria.

Questa della cava è una vecchia storia. Tutto iniziò venti anni fa quando la società Sirmei, alla ricerca di urano sul Monte Venere, trovò un giacimento di caolino. All'epoca l'azienda non sapeva che farsene di questo materiale e lasciò passare del tempo anzi anni prima di tornare alla carica. Ma nel '75 l'iniziativa della società che aveva pre-

sposto già tutto per lo sbancamento incontrò subito l'opposizione delle popolazioni della zona appoggiate anche questa volta da un divieto del dipartimento delle miniere di Roma. Il 15 dicembre, a tagliare la testa al toro, è intervenuto il ministero dell'Industria: con un decreto revoca il divieto e in pratica autorizza lo sbancamento di circa 500 ettari di montagna.

La reazione della gente è immediata. Si tratta infatti di difendere l'agricoltura, una delle prime risorse economiche e di salvaguardare l'ambiente: una volta «aperta» la montagna le acque del lago perderebbero la loro limpidezza e l'acquedotto finirebbe per portare più polvere di caolino che acqua nelle case di Caprarola e Ronciglione.

Così le amministrazioni comunali partono all'attacco con ricorsi al ministero e al Tar. Nella loro azione coinvolgono tutti, movimenti democratici, culturali, partiti e sindacati. E terranno duro no a quando non arriverà la risposta del Tribunale regionale: «Il lago di Vico — dicono — è uno dei meno inquinati d'Italia. Non permetteremo a nessuno tanto meno alla ditta Sirmei di rovinarlo».

Gli operai dell'Eur-Magliana in corteo contro la «strategia della crisi»

## «Ministro, vogliamo lavorare»

Diciotto aziende in difficoltà, tremila lavoratori che rischiano il posto - Le storie dell'Itaconsult e della Mach - Una delegazione ricevuta al ministero ma non da Bisaglia - Solo impegni formali



Rappresentano solo un piccolo «pezzo» di crisi. Eppure, quelli che ne fanno l'Esecu, sono tanti, duemila, forse ci sono più. Sono i lavoratori della zona Eur-Magliana, scesi in piazza per dire al governo che loro non hanno intenzione di rimanere a spasso, che le fabbriche, quelle che chiameranno devono rinunciare a proroga subito. «Guarda — dice un operaio — una piccola zona e ci stanno tremila lavoratori che rischiano il posto, diciotto aziende in difficoltà. Ormai non si può più ripetere i dati della crisi. Ieri erano quindici, oggi sono diciotto, domani saranno venti». E vero. Gli ultimi dati parlano di quindici aziende in fallimento nella provincia di Roma. Ma Magliana ce ne sono dieci di più.

E' proprio difficile fare i conti di questa crisi che corre, travolge ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre». Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo lascia l'Esedra, si dirige verso via Veneto. L'obiettivo è il ministero dell'Industria, quello di Bisaglia, dove si trova il sindacato.

«Ma in piazza non ci sono Itaconsult e Mach. C'è l'OMI, la Siemens, la Zucchetti, l'Eurphoto, la service, la Spalt-Lazio, la Chris-Craft e tante altre. Ci sono tanti lavoratori, trivelle ogni previsione.

Il corteo